

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

Gli Ogm, l'Unione Europea e i dubbi di uno scienziato

Oggi lascio volentieri questo spazio a un intervento che ritengo possa essere utile ai lettori, qualsiasi posizione si abbia sul tema degli Ogm. Si tratta della testimonianza di uno scienziato italiano che racconta la sua esperienza di straniamento a contatto con la politica e la burocrazia dell'Unione Europea. Qui riferisce un episodio pubblico - che finora non era stato sufficientemente riportato - e i suoi effetti paradossali sulla vita di ciascuno di noi.

Caro Direttore, la Commissione Ambiente del Parlamento Europeo ha licenziato un testo sul divieto di coltivare Ogm in Europa, che consente a ogni Stato membro di legiferare come meglio crede, esautorando le valutazioni tecniche dell'Agenzia per la Sicurezza Alimentare Europea (Efsa) di Parma. Cadrebbe così il principio per cui, per vietare la coltivazione di Ogm, gli Stati devono fornire prove controllate di un qualunque danno sanitario o ambientale.

Da ben 16 anni una sola pianta Ogm è coltivata in Europa, il mais Bt, e nessuno Stato ostile agli Ogm ha finora prodotto prove di un qualsiasi danno, tanto che chi è contrario a tutti gli Ogm «a prescindere» si affida più che altro a premonizioni o presagi di sventura. Questo mais Bt evita due trattamenti con insetticidi velenosi per i parassiti del mais e tossici per umani e altri animali. Vietare la coltivazione di un mais Ogm del tipo Bt significa costringere gli agricoltori a usare più insetticidi e pesticidi in generale. Non a caso tra il 2000-2012 l'Europa ostile agli Ogm ha raddoppiato la sua spesa per pesticidi (da 6 a 12 miliardi di dollari), mentre gli Usa, che coltivano Ogm, spendono sempre la stessa cifra: nove miliardi di dollari.

Gli scienziati Europei riuniti nell'Epso (European Plant Science Organization, cioè 28mila scienziati di ogni parte del mondo) sono disgustati dal vedere la scienza «prostituita» (questa il termine utilizzato) per accontentare le bizze dei singoli governi na-

zionali, che hanno chiesto ai loro comitati tecnici di inventarsi qualcosa per poter dire che il mais Bt è pericoloso. Epso dice sì a nuove regole, ma ribadisce che chi vieta gli Ogm non lo fa su basi scientifiche, ma politiche. Le modifiche introdotte dalla Commissione Ambiente consentono ai comitati tecnici nazionali di ammantare di parvenza scientifica scelte squisitamente politiche.

Ma questo non è il solo danno. A sollevare il coperchio del vaso di Pandora degli Ogm è stato il neo-Presidente Juncker in persona. Prima affermando che «i rappresentanti democraticamente eletti devono avere almeno altrettanto spazio degli scienziati». In realtà l'Efsa emette solo pareri non vincolanti a cui seguono già ora tre livelli di decisioni politiche (Parlamento, Consiglio e Commissione). Poi rimuovendo il capo dei suoi consiglieri scientifici, la Prof.ssa Anne Glover che si ostinava a voler ragionare con i dati e le prove.

Se sugli Ogm l'Europa non esiste più e ognuno potrà decidere la sua legge, vietandone la coltivazione o introducendo quella di centinaia di nuovi Ogm, dove andremo a finire? Se cade il filtro dell'Efsa, una volta coltivati in uno Stato dell'Unione i nuovi Ogm potranno liberamente circolare in Europa? Oppure si scateneranno guerre doganali alle frontiere dei vari Stati della (ex) Unione?

E se si può derogare dall'Europa per gli Ogm, perché non per i flussi dei migranti o per il rapporto deficit-Pil? L'obiettivo del presidente Juncker è di normare gli Ogm, accordandosi sottobanco con le multinazionali statunitensi che continueranno a produrli altrove per esportarli da noi a milioni di tonnellate, oppure quello di aprire una crepa nell'Unione e permettere che si vada verso un'Europa di serie A ed una che va più lenta?

La partita degli Ogm sembra essere più complessa di quello che ci viene raccontato. Gli schieramenti non sono tra chi è pro o anti Ogm, ma tra chi crede nel progetto di un'Europa unita e chi vuol tornare all'Europa degli egoismi e delle ideologie.

ROBERTO DEFEZ IBBR-CNR E COMITATO OGM DI EPSO

www.lastampa.it/lettere

